Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 9

1ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO MARONI SUI RECENTI EPISODI DI VIOLENZA IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE

32ª seduta (antimeridiana): mercoledì 10 settembre 2008

Presidenza del presidente VIZZINI

CG 0059
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Comunicazioni del ministro dell'interno Maroni sui recenti episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 19 e *passim*
ADAMO *(PD)* 17
* BIANCO *(PD)* 10, 23
INCOSTANTE *(PD)* 16, 24
* MARONI *ministro dell'interno* . . 3, 22, 23 e *passim*
PARDI *(IdV)* 13
PERDUCA *(PD)* 18, 26
SALTAMARTINI *(PdL)* 14
* SARO *(PdL)* 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il ministro dell'interno Maroni e il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro dell'interno Maroni sui recenti episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro dell'interno Maroni sui recenti episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero innanzitutto dare il benvenuto al ministro dell'interno Maroni e al sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano. Ringrazio il Ministro per avere accolto con celerità l'invito a riferire in Commissione sugli incidenti che avvengono intorno al cosiddetto «pianeta calcio» ad opera di sedicenti tifosi: il recente episodio di cui si discuterà non è stato certo il primo e temo che non sarà l'ultimo in materia. Lo spunto di questo incontro è costituito infatti dagli incidenti recentemente avvenuti in occasione della partita Roma-Napoli. Credo però che la vicenda sia più complessa e sia necessario anche un esame generale della situazione del mondo del calcio. Quest'anno non è stato possibile trascorrere in modo tranquillo neanche la prima giornata di campionato, dal momento che i violenti hanno pensato di dare un segnale fin dall'inizio. Dobbiamo però trarre un insegnamento da questo fatto e comprendere che siamo di fronte ad una situazione difficile e che, operando in via preventiva, si potrà evitare il ripetersi degli episodi spiacevolissimi accaduti in passato.

Il Ministro potrà dunque esporre la sua relazione e successivamente i colleghi che lo desiderino potranno porre qualche domanda.

MARONI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, ho suddiviso la mia relazione in quattro parti: la prima concerne la ricostruzione dei fatti e le iniziative che sono state assunte; la seconda contiene qualche cenno sull'infiltrazione della criminalità organizzata nelle tifoserie e nelle manifestazioni sportive; la terza riguarda la disciplina normativa vigente; la quarta, infine, fa riferimento all'Osservatorio nazionale sulle manifesta-

zioni sportive e al Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, che ho istituito con decreto ministeriale il 15 agosto scorso.

Quanto alla prima, le risultanze degli accertamenti ispettivi a Napoli – come sapete ho inviato gli ispettori del Ministero per valutare quanto accaduto – consentono la seguente ricostruzione degli avvenimenti.

Il prefetto di Napoli, in base alle valutazioni dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e alle conseguenti determinazioni del Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, con ordinanza del 26 agosto, ha disposto che la vendita dei biglietti per la tifoseria partenopea avvenisse esclusivamente presso i botteghini dello stadio San Paolo a cura della società sportiva «Calcio Napoli» e che la stessa società dovesse controllare e fotocopiare i documenti d'identità degli acquirenti, inviandone giornalmente alla questura un elenco nominativo, completo di generalità.

Sulla base di tali dati, la questura di Napoli – avendo anche appreso che i sostenitori della squadra partenopea avevano deciso di recarsi in massa a Roma in treno – il 30 agosto ha chiesto a Trenitalia di aggiungere il maggior numero possibile di carrozze ai treni diretti a Roma nella mattinata del 31 agosto e, in particolare, all'intercity-*plus* delle ore 9,24.

Nella mattinata del 31 agosto, in relazione all'elevato numero di tifosi previsto (sono stati venduti 3.096 biglietti), la società Trenitalia, su richiesta del questore, ha aggiunto all'intercity prima due carrozze e successivamente altre due.

Mentre in un primo tempo le operazioni di filtraggio e di verifica dei titoli di viaggio sono procedute regolarmente, intorno alle ore 10,15 un gruppo di circa 200 tifosi, approfittando delle operazioni di soccorso ad un sostenitore del Napoli colpito da un malore, ha superato lo sbarramento sottraendosi al controllo, pur essendo in possesso del biglietto, come risulta dalle videoregistrazioni.

In ogni caso, Trenitalia riteneva necessario svolgere a bordo del treno le verifiche sul possesso del titolo di viaggio anche nei confronti del gruppo di passeggeri che aveva eluso il controllo a terra, controllo ritenuto impraticabile dal responsabile dell'ordine pubblico a causa del notevole affollamento delle carrozze e dell'alto rischio di disordini.

Trenitalia ha consentito la partenza del treno intorno alle ore 12,30 solo dopo l'emanazione da parte del prefetto di Napoli del provvedimento d'urgenza per motivi di ordine pubblico finalizzato ad evitare che i tifosi più esagitati per l'attesa potessero scendere dal treno ed abbandonarsi ad atti di violenza.

I tifosi sono arrivati alla stazione di Roma e poi allo stadio alle ore 15,45, a ridosso dell'intervallo tra il primo e secondo tempo della partita.

Secondo quanto riferito dalle autorità di pubblica sicurezza di Roma, in fase di filtraggio per l'accesso allo stadio, alcuni tifosi hanno manifestato intemperanze, tentando un'azione di sfondamento, con lancio di oggetti e di potenti artifizi pirotecnici verso i contingenti di polizia presenti sul luogo. L'azione di questi ultimi ha consentito l'arresto di due tifosi del

Napoli e l'identificazione e denuncia di un'altra persona, nonché il sequestro di vario materiale destinato all'offesa.

Il trasferimento dei tifosi partenopei a fine gara è avvenuto per contingenti in modo pressoché regolare, facendo registrare solo qualche momento di tensione che ha reso necessari un breve alleggerimento e l'opera di contenimento da parte delle Forze di polizia.

I servizi di ordine e sicurezza pubblica disposti per garantire lo svolgimento della partita Roma-Napoli hanno comportato l'assegnazione di rinforzi alle questure di Napoli e Roma, rispettivamente pari a 140 e 650 unità.

All'indomani dei gravi e violenti fatti, oltre agli accertamenti ispettivi da me immediatamente disposti, ho diramato la direttiva del 3 settembre, indirizzata ai prefetti ed ai questori, con la quale è stata richiamata l'esigenza di attuare le strategie di prevenzione e di contrasto del fenomeno della violenza connessa a competizioni calcistiche. Ciò al fine di colpire le frange più violente di tifosi tanto con provvedimenti di natura investigativa, quanto con misure di carattere preventivo che riguardano l'intero panorama delle tifoserie considerate a rischio dagli organismi di analisi.

A questo proposito, il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive è stato da me invitato a valutare con estremo rigore le gare in programma al fine di individuare, anche sulla base delle valutazioni delle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza, gli incontri ad alto rischio, raccomandando le misure interdittive più appropriate in relazione all'aggiornato quadro informativo disponibile. In tale contesto è stato disposto il divieto di trasferta per la tifoseria napoletana per tutto il campionato 2008-2009. Inoltre, l'Osservatorio nazionale e il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive si sono riuniti nei giorni scorsi – proprio ieri si è tenuta l'ultima riunione – ed hanno individuato alcune partite ad alto rischio, per problematiche di ordine e sicurezza pubblica. Sono già state diramate ai prefetti interessati le opportune prescrizioni, che vanno dall'imposizione della vendita di un solo biglietto – per i casi meno rischiosi – fino al divieto di trasferta per le tifoserie. Si tratta delle partite: Inter-Catania, in programma sabato prossimo, 13 settembre; Napoli-Fiorentina, Virtus Latina-Sora e Foggia-Cavese, in programma il 14 settembre; Livorno-Pisa del 20 settembre; Fiorentina-Bologna, Manfredonia-Cosenza e Legnano-Pro Patria del 21 settembre. Posso già anticipare che per le partite in programma i giorni 13 e 14 settembre verrà disposto oggi il divieto di trasferta delle tifoserie di Catania, Fiorentina, Sora e Cavese. Lo stesso sarà probabilmente fatto per le partite in programma il 20 e il 21 settembre.

Il 12 settembre prossimo partirà un'iniziativa straordinaria di comunicazione del Ministero dell'interno, che verrà presentata domani, incentrata sull'utilizzo di alcuni strumenti coordinati fra di loro, che nasce come risposta del Ministero dell'interno alla violenza dei tifosi. In particolare, sarà trasmesso sulle reti televisive uno *spot* della durata di 30 secondi, realizzato dall'ufficio stampa e comunicazione del Ministero dell'interno in collaborazione con la Polizia di Stato nel quale, utilizzando

immagini delle partite di calcio ed episodi di violenza, vengono contrapposte le «buone azioni calcistiche» alle «cattive azioni dei tifosi violenti». L'iniziativa sarà anche *on line* sui siti dei *club* delle serie A e B, della Lega Calcio e sulle *home page* di alcuni giornali sportivi. Sarà inoltre proiettata sui maxi schermi degli stadi della serie A e B e verrà proiettata in molte sale cinematografiche prima della proiezione dei film.

Per quanto concerne la criminalità organizzata legata alle manifestazioni sportive, gli inquirenti hanno svolto mirati approfondimenti per identificare i responsabili dei disordini e, a questo fine, hanno proceduto alla visione di alcune centinaia di immagini video-filmate utili per il riconoscimento. La questura di Napoli ha inviato alla locale procura della Repubblica una dettagliata informativa di reato in relazione ai fatti. Sono in corso le procedure per l'adozione dei provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi di svolgimento delle manifestazioni sportive (DASPO) nei confronti di numerosi tifosi.

Dalla verifica effettuata su tutti i 3.096 acquirenti dei biglietti per la partita Roma-Napoli, circa 800 di essi risultano gravati da precedenti di polizia e almeno 27 di loro sono ritenuti appartenenti o contigui alla camorra. Molti annoverano segnalazioni per più reati e, in particolare, 5 per associazione per delinquere di stampo mafioso, 18 per associazione per delinquere, 260 per reati inerenti agli stupefacenti, 419 per reati contro il patrimonio, 218 per reati contro la persona e la pubblica amministrazione, 70 per reati inerenti a esplosivi ed armi, 71 per reati inerenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, 74 per falso e 210 per reati minori. Risultano essere stati identificati dalle Forze di polizia 206 soggetti, trovati in compagnia di persone segnalate dalla banca dati interforze per il reato di associazione mafiosa.

La presenza di un numero così elevato di persone avvezze a condotte criminali, ed in particolar modo di soggetti appartenenti o contigui ai clan camorristici, costituisce un ulteriore fattore di rischio e un vero e proprio moltiplicatore della violenza in occasione delle manifestazioni calcistiche.

L'influenza di soggetti appartenenti o contigui ai clan camorristici trova proprio fondamento in alcune importanti risultanze investigative e processuali. A questo proposito, nell'ottobre 2007 vennero arrestati 5 «capi ultras» per i reati di associazione per delinquere, danneggiamento, incendio, lesioni, lancio di oggetti contundenti a seguito di specifici provvedimenti restrittivi emessi dai magistrati napoletani.

L'inchiesta venne peraltro corroborata dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia (Giuseppe Misso *junior*, ex boss del rione Sanità e nipote del capo storico, l'omonimo Peppe Misso), il quale, sui rapporti tra clan locali e gruppi di tifosi, ha esplicitamente attestato l'influenza della camorra su alcune frange della tifoseria napoletana.

Un cenno sulla disciplina normativa vigente. È intorno agli anni '80 che in Italia cominciano a verificarsi, in occasione degli incontri di calcio, gravi episodi di violenza che sfociano anche in fatti delittuosi e diventano oggetto di riunioni di emergenza presso il Ministero dell'interno con la

partecipazione dei massimi vertici delle Forze dell'ordine e del mondo sportivo per adottare provvedimenti straordinari.

Nell'agosto del 1988 viene istituita la Commissione mista del Ministero dell'interno, del Ministero del turismo e della FIGC per l'elaborazione della prima legge antiviolenza, la legge n. 401 del 1989, recante «interventi nel settore del gioco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento delle manifestazioni sportive».

Tale legge introduce, tra l'altro, il divieto di accesso per determinate persone che risultano condannate, denunciate o con precedenti penali ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive, con la prescrizione di comparire presso l'ufficio di polizia di riferimento durante lo svolgimento dell'evento sportivo.

La predetta norma, da considerarsi un vero punto di riferimento, ha subito nel tempo diverse modificazioni e integrazioni. In particolare il decreto-legge n. 28 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2003, n. 88, recante «disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive», introduce per la prima volta nell'ordinamento giuridico il concetto di responsabilità dell'organizzatore dell'evento in relazione agli oneri da assumere per la messa in sicurezza degli impianti.

Inoltre, questo decreto prevede l'arresto entro i limiti di 36 ore successive al fatto, per gravi tipologie di reati di violenza in occasione di competizioni sportive e per le violazioni ai divieti e alle prescrizioni del questore, qualora la polizia giudiziaria non possa eseguire immediatamente l'arresto, ma abbia acquisito elementi nell'immediatezza del fatto.

A completamento delle norme già previste dal decreto-legge n. 88 del 2003, sono stati emanati i tre decreti firmati dal ministro Pisanu il 6 giugno 2005, riferiti ad impianti con capienza superiore ai 10.000 spettatori, riguardanti l'emissione di biglietti nominativi, la realizzazione di impianti tecnologici di video-sorveglianza, i sistemi per l'accesso agli impianti sportivi e la sicurezza strutturale.

A causa di diverse proroghe dei termini di adeguamento degli impianti sportivi, le predette misure organizzative sono risultate insufficienti a prevenire episodi di violenza. È stato così emanato il decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, contenente misure urgenti per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, convertito nella legge n. 41 del 2007, che prevede una serie di norme finalizzate ad ampliare e migliorare gli strumenti di prevenzione di comportamenti particolarmente pericolosi attraverso la piena attuazione, integrazione e rimodulazione delle misure già disposte con i precedenti interventi nominativi.

Per quanto concerne l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e il Comitato di analisi per la sicurezza delle stesse, il primo è stato creato nel 1999, su disposizione del capo della polizia, con compiti di coordinamento centrale delle iniziative da attuare in occasione di incontri ritenuti particolarmente a rischio. L'organismo definisce le strategie generali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di violenza negli

stadi. A tal fine svolge attività di monitoraggio e di accertamento dello stato di sicurezza degli impianti sportivi. Tale stato viene misurato attraverso una scala cosiddetta di rischi, secondo un coefficiente di rischio che va da 0 a 3 e in base a parametri quali la sicurezza dell'impianto sportivo, i rapporti tra le tifoserie, i precedenti incontri e l'importanza sportiva della gara.

Le attività di analisi e consulenza svolte dall'Osservatorio hanno consentito di individuare strategie organizzative e di sicurezza degli eventi agonistici condivise, peraltro, dagli organismi istituzionali e sportivi in esso rappresentati (Lega Calcio, FIGC, CONI). Grazie ad esse, anche nella stagione calcistica 2007-2008, sono stati registrati risultati positivi nella prevenzione e nel contrasto degli episodi di violenza perpetrati nello specifico settore. Ciò, in particolare, è quanto si evince dal raffronto tra dati statistici dei campionati di serie A, B e C relativi alla stagione calcistica 2007-2008 e quelli relativi al campionato 2006-2007.

In particolare, nel corso del campionato 2007-2008, sono stati monitorati 3.118 incontri di calcio (più 5 per cento rispetto alla precedente stagione), di cui 385 di serie A, 469 di serie B, 1.580 di serie C, 37 incontri internazionali e 647 di altri campionati.

Le partite nelle quali sono stati registrati feriti sono diminuite del 9,4 per cento (da 159 a 144) rispetto alla precedente stagione calcistica, con il 20 per cento di feriti in meno tra i tifosi (da 201 a 161) e il 48 per cento di feriti in meno tra gli operatori delle Forze dell'ordine (da 386 a 200).

Il numero dei tifosi arrestati è diminuito del 30 per cento (passando da 378 a 292), mentre quello delle persone denunciate in stato di libertà è diminuito dell'11 per cento (da 1.129 a 999).

Le competizioni sportive in cui si è fatto uso di lacrimogeni sono passate da 34 a 10 con una diminuzione del 78 per cento.

Il personale delle Forze di polizia complessivamente impiegato in occasione di incontri di calcio dal 1º agosto 2007 al 31 luglio 2008 è stato di 255.186 unità (meno 6,6 per cento rispetto alla precedente stagione calcistica), di cui 90.833 di rinforzo (meno 18 per cento).

Dal 1º marzo di quest'anno, secondo quanto previsto dalla legge n. 41 del 2007, ogni settimana sono circa 4.856 gli *steward* impiegati negli impianti con capienza superiore a 7.500 spettatori. Ciò ha consentito di conseguire un risparmio complessivo di oltre 1.500 uomini dei Reparti inquadrati delle Forze di polizia. La maggiore professionalità ed esperienza che gli *steward* acquisiranno nel tempo potrà far diminuire ulteriormente il numero delle unità delle Forze di polizia solitamente impegnate nei relativi servizi di vigilanza.

Con l'avvio della nuova stagione calcistica ho voluto istituire, con mio decreto del 15 agosto 2008, il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, al fine di potenziare l'azione di contrasto alla violenza nello sport attraverso una puntuale valutazione di natura tecnico-operativa sulle misure demandate alla diretta competenza delle autorità provinciali di pubblica sicurezza. Di questo Comitato fa parte anche un esponente dell'AISI. Il Comitato è composto inoltre da qualificati rap-

presentanti del Ministero dell'interno, dal presidente dell'Osservatorio, da un rappresentante del comando generale dell'Arma dei carabinieri, del comando generale della Guardia di finanza e, come ho detto, da un esponente dell'AISI (l'ex SISDE).

Il Comitato svolge in particolare compiti di analisi e valutazione delle notizie di maggiore rilievo sul fenomeno della violenza in occasione delle manifestazioni sportive, per consentire al Ministro (che è l'autorità nazionale di pubblica sicurezza) l'adozione delle necessarie misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Ciò anche, e non solo, attraverso la diramazione alle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza delle informazioni utili e delle direttive necessarie sulle partite ad alto rischio, ovvero sulle frange più violente delle tifoserie interessate o, comunque, su ogni ulteriore informazione valutata in sede di Osservatorio, o autonomamente acquisita, anche di natura riservata, riguardante gravi fenomeni di intolleranza, devianza o violenza in ambito sportivo.

Nel consegnare alla Presidenza il testo delle comunicazioni appena rese, vorrei ribadire in conclusione che questi strumenti hanno mostrato la loro efficacia nello scorso campionato ed io intendo proseguire sulla linea adottata del massimo rigore e di nessuna tolleranza per manifestazioni di violenza. Per le partite definite ad alto rischio dall'Osservatorio e dal Comitato di analisi, continueremo a vietare le trasferte. Se dovessero, malauguratamente, verificarsi di nuovo episodi come quello di Napoli, le tifoserie saranno colpite dallo stesso provvedimento che ha colpito la tifoseria del Napoli, cioè il divieto di trasferta per tutto il campionato.

Naturalmente, la questione della sicurezza dentro e fuori dagli stadi è un problema ancora all'ordine del giorno. Sono spesso stati citati esempi come quello dell'Inghilterra. Ora, il fenomeno che stiamo riscontrando è il venir meno di episodi di violenza dentro gli stadi grazie all'adozione delle misure prese ma, purtroppo, questi episodi si trasferiscono spesso al di fuori degli stadi dove è sempre richiesto l'intervento della polizia e delle Forze dell'ordine.

Il modello inglese è un modello di successo ma vi è una differenza fondamentale rispetto al sistema italiano, una differenza di non poco conto rappresentata dalla proprietà degli stadi e dalla gestione diretta di questi da parte delle società. Tale circostanza rende lo stadio un luogo aperto tutta la settimana, un luogo vivo che presenta caratteristiche diverse, anche dal punto di vista logistico, rispetto agli stadi italiani. Questo tema, però, va ben al di là delle competenze del Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, anche per il testo delle comunicazioni che ci ha consegnato. Dispongo che tale testo sia reso disponibile per la pubblica consultazione.

Do ora la parola ai senatori che intendono intervenire in merito alle comunicazioni del Ministro dell'interno.

BIANCO *(PD).* Signor Presidente, vorrei approfittare della disponibilità e della cortesia del ministro Maroni per chiederle di fissare anche la data della seduta sul seguito delle comunicazioni del Ministro dell'interno in ordine agli indirizzi programmatici del suo Dicastero, il cui inizio ha avuto luogo nella seduta del 24 giugno scorso con la sua relazione, su cui si sono svolti anche alcuni interventi. Siamo infatti molto interessati, ovviamente, a sentire le risposte del Ministro ai quesiti già posti e a quelli che saranno posti dai colleghi.

Innanzitutto, prima di formulare le mie domande, vorrei manifestare la posizione del Gruppo del Partito Democratico su questa vicenda. Noi siamo dell'avviso che bisogna mantenere una linea di assoluto rigore nei confronti della violenza manifestatasi anche in questo inizio di campionato e nella vicenda più grave della trasferta napoletana. Le conclusioni finali del Ministro e l'impegno ad affrontare un fenomeno che non va affatto sottovalutato e che, nonostante i buoni risultati ottenuti negli ultimi anni, continua ad essere un problema grave, rappresentano una linea da condividere. Anzi, sotto il profilo gestionale e a legislazione invariata (se si ritiene che non occorrano nuovi provvedimenti), l'azione amministrativa deve essere condotta da parte delle Forze di polizia a livello centrale e locale con il massimo rigore possibile.

Voglio qui ricordare la linea scelta con il decreto-legge n. 8 dell'8 febbraio 2007, varato dal Governo Prodi e convertito da questo ramo del Parlamento, e anche dalla Camera dei deputati, con un voto pressoché unanime e con una linea di massimo rigore. Quindi, non è affatto vero che il Parlamento abbia di solito un atteggiamento lassista di fronte ad una linea di rigore sollecitata dal Governo. All'epoca vi fu invece – e lo ricorderà anche il presidente Vizzini – collaborazione da parte di tutti ed un atteggiamento che portò, in sede di conversione, ad un inasprimento di alcune previsioni normative del decreto-legge.

A nostro giudizio, quelle linee sono state talvolta «annacquate» nella gestione concreta, consentendo con troppa facilità trasferte di tifoserie organizzate che andavano contro lo spirito di quel decreto-legge, la cui intenzione era di rendere la trasferta un'esperienza sostanzialmente individuale e non organizzata. È inammissibile, signor Ministro, vedere ancora oggi centinaia di poliziotti e carabinieri impegnati ogni domenica per trasferte di tifosi – quando questi tifosi sono spesso solo alcune decine – con un dispiego di risorse e di uomini che potrebbero essere utilmente impiegati in operazioni molto più utili.

Quindi, vi è un incoraggiamento ad una linea di rigore e, laddove fosse necessario qualche intervento legislativo di ulteriore perfezionamento delle misure, noi saremmo assolutamente disponibili a realizzarlo anche attivando corsie preferenziali e con provvedimenti legislativi – non necessariamente di iniziativa del Governo – che vadano in questa direzione.

Per quanto riguarda le questioni che intendo porre, alla luce di quanto da lei detto, è incontestabile che continuino ad esistere pesanti interessi della criminalità organizzata nel mondo del calcio: non solo a Napoli, e

non solo con la camorra, ma anche in Sicilia, con organizzazioni mafiose come Cosa Nostra, e forse anche in altre regioni del Paese. Non si tratta della presenza del singolo tifoso (perché, per ragioni statistiche, nella composizione della tifoseria è presente di tutto), ma purtroppo, laddove esiste un *business* forte con la possibilità di lauti guadagni, sussiste un interesse della criminalità organizzata.

Io stesso denunciai ciò in modo esplicito all'indomani delle vicende di Catania del 2 febbraio 2007. Sappiamo tutti perfettamente che nella gestione degli affari economici relativi alla tifoseria vi è sicuramente una presenza di infiltrazioni mafiose, come gli incidenti di Napoli hanno clamorosamente dimostrato. In questo caso, forse, è possibile qualche intervento legislativo per consentire forme di divieto più esplicite e più severe nei confronti di chi ha precedenti penali. Naturalmente, io sto suggerendo solo alcune idee per un approfondimento nel caso in cui su questo problema fosse necessario un ulteriore intervento.

Vorrei però anche dire, signor Ministro, che, a volte, oltre agli interessi della criminalità organizzata, si appalesano nella tifoseria anche pesanti interventi e condizionamenti da parte di organismi di carattere politico extra parlamentare, prevalentemente di estrema destra, ma anche di estrema sinistra. Anche in questo caso la vicenda del Catania del 2 febbraio 2007 dimostra in particolare la presenza organizzata, all'interno della tifoseria di una certa curva, di organizzazioni paramilitari con campi di addestramento addirittura in un contesto internazionale (come ricordo perfettamente anche nella mia esperienza come Ministro dell'interno). È nota l'esistenza di campi di addestramento in Svizzera e in Austria, organizzati da associazioni paramilitari che poi sceglievano uno stadio piuttosto che un altro.

Sotto questo profilo, signor Ministro, vorrei sapere se l'attenzione è rivolta, oltre che alla presenza della criminalità organizzata, anche a quella di organizzazioni di questo tipo.

Un'ultima considerazione. Lei ha sviluppato un'analisi dei fatti accaduti, riportando quello che è avvenuto. La percezione però che abbiamo avuto dalle immagini televisive è che ci sia stato un atteggiamento probabilmente di sottovalutazione, per non dire di lassismo, rispetto a quanto stava accadendo: quelle immagini, infatti, davano l'idea di un gruppo di persone che faceva sostanzialmente quello che voleva. Lei ha avviato un'indagine che non è ancora arrivata a conclusione, ma naturalmente, ove si riscontrassero delle responsabilità anche da parte di chi ha competenze in questa materia, chiederemmo di avere un atteggiamento esemplare e rigoroso, a tutela innanzi tutto di chi ha un rispetto rigoroso delle leggi. Se qualcuno ha avuto atteggiamenti di sottovalutazione, è bene che paghi anche di persona.

SARO *(PdL)*. Signor Ministro, esprimo il mio apprezzamento per la relazione che lei ha svolto, che è rigorosa nel ricostruire quanto è avvenuto e nel richiamare i provvedimenti che in questi decenni sono stati assunti per garantire la sicurezza negli stadi.

Personalmente vengo da un'area nella quale questi problemi non ci sono. Ho la fortuna infatti di abitare vicino ad Udine, dove, come è noto, abbiamo uno dei pochi stadi dove è stata tolta anche la rete di protezione e c'è un clima assolutamente tranquillo. Ma proprio per questo, in aree come le nostre, la vicenda campana, dopo quella di Catania, ha colpito moltissimo l'opinione pubblica; ne parlavano tutti. Per certi versi è stata una vicenda devastante.

Sulla base della sua relazione, signor Ministro, mi sorgono dei dubbi circa le responsabilità: non so di chi siano, ma credo che questa vicenda avrebbe dovuto essere assolutamente prevenuta in qualche modo. Lei ha ricordato che i biglietti, oltre 3.000, sono stati venduti a Napoli e che, trattandosi di biglietti nominativi, per ogni biglietto è stata raccolta la documentazione di identità che poi è stata mandata alla questura.

Mi chiedo, allora, visto che lei ha indicato (dunque era noto) che molti fra gli acquirenti erano soggetti con precedenti penali e quelli che non li avevano forse si contavano sulle dita di una mano, come mai, da parte degli organi competenti napoletani, non si è capito che mandare a Roma alcune migliaia di persone che avevano precedenti penali, che erano inseriti in organizzazioni malavitose, avrebbe creato una situazione esplosiva che non avrebbe potuto che determinare tutto quello che è accaduto.

Credo davvero che ci sia stata, da questo punto di vista, una grande superficialità. Non solo: ma come è stato possibile far partire queste persone in ritardo, a mezzogiorno, sapendo che sarebbero arrivate tra il primo e il secondo tempo? Con queste premesse, a Roma non potevano non determinarsi incidenti come quelli che si sono verificati. Quindi, lei ha affermato che si stanno accertando le responsabilità, ma onestamente, nella gestione di questa vicenda – che credo dovesse essere, ripeto, prevenuta – vedo una certa superficialità.

È chiaro che non possiamo ritrovarci ogni volta che succede qualcosa, prima a Catania e poi a Napoli, a riflettere sulla situazione della sicurezza negli stadi e sui comportamenti dei tifosi e cercare di capire se vi siano provvedimenti ulteriori da assumere. Sono convinto che le misure che abbiamo adottato (i biglietti nominativi, le misure di messa in sicurezza degli stadi, i tornelli, le aree protette all'esterno, gli *steward* all'interno) rappresentino delle scelte molto valide. Vorrei capire, però, se gli stadi (quanto meno quelli dove si giocano le partite di serie A, B e C) sono stati tutti messi a norma sulla base delle indicazioni del decreto Amato, oppure vi è una situazione per cui una parte degli stadi si è messa a norma e un'altra no.

Vorrei capire, inoltre, se continua in giro per l'Italia il vizio, nonostante l'introduzione dei biglietti nominativi, di vendere i biglietti in modo non corretto. Ricordo infatti, nella fase dell'approvazione del decreto Amato, le testimonianze di alcuni funzionari della pubblica sicurezza per cui i vizi di prima continuavano anche con i biglietti nominativi, per cui succedevano cose paradossali, ad esempio si usavano nomi falsi. In sostanza, vorrei sapere se vi è ad oggi una reale applicazione della legge.

Sono convinto che sia difficile cercare di bloccare eventuali infiltrazioni mafiose, trattandosi di fenomeni culturali e sociali molto complessi. Apprezzo l'iniziativa di una campagna informativa *ad hoc*, che sul piano educativo è certo importante. Credo però che vada attivato (lo dico sulla base dell'esperienza che stiamo facendo a Udine) un rapporto diretto con le scuole. Nell'area da cui provengo, si portano alcune migliaia di ragazzi a vedere le partite, facendoli entrare evidentemente gratis, e si cerca di creare una cultura del fatto sportivo fine a se stesso, non legato alla violenza o ad altro. È opportuno, dunque, a mio avviso, sviluppare un'iniziativa molto ampia sul piano culturale, soprattutto in rapporto con il mondo dell'educazione.

Un'altra questione riguarda il cambiamento della struttura della proprietà degli stadi e la possibilità di introdurre, anche nel nostro Paese, il modello inglese, o spagnolo, perché anche in Spagna oramai gli stadi sono di proprietà delle società, che hanno un azionariato popolare e quindi esercitano di fatto un controllo complessivo nei confronti di chi va allo stadio. Certo, noi viviamo una situazione economica al momento un po' difficile, però sarebbe opportuno a mio avviso attivare in qualche modo, soprattutto attraverso il credito sportivo, una serie di interventi per andare in questa direzione, favorire in sostanza i processi di privatizzazione degli stadi e di responsabilizzazione delle società. Diversamente, secondo me, difficilmente possiamo uscire da questa situazione. Io apprezzo, lo ripeto, il lavoro che lei sta svolgendo in modo assolutamente eccellente, però dobbiamo cercare di evitare di trovarci qui ogni volta che si verifica un incidente, una situazione di emergenza, e cercare invece di mettere a punto una serie di interventi complessivi che ci portino a raggiungere risultati positivi, come è avvenuto in Spagna e nel Regno Unito.

Un'ultima questione, sollevata anche prima dal collega Bianco. All'interno degli stadi, adesso, ci sono gli *steward*, mentre la polizia rimane fuori, per seguire i tifosi: ebbene, mi pare uno spreco enorme. Anche se l'utilizzo delle Forze dell'ordine si è ridotto di un 10-15 per cento (lei ha riportato prima il dato esatto), sostanzialmente vi è un costo enorme a carico dello Stato. Bisognerebbe dunque, in questo quadro, cercare di ridimensionarne la presenza, adottando tutta una serie di azioni che garantiscano i pochi tifosi che ormai vanno in trasferta, con una gestione di queste persone da parte delle società da cui provengono, evitando con ciò che il tutto diventi una questione di ordine pubblico, con oneri enormi a carico dello Stato.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, condivido tutto ciò che ha detto prima il collega Bianco; aggiungo solo, perciò, qualche breve considerazione.

La prima, già avanzata dal senatore Saro: anch'io ho delle perplessità sulla gestione della vicenda napoletana, soprattutto in relazione alla meccanica dell'episodio. I racconti dei giornalisti presenti hanno testimoniato il verificarsi di un evento quasi impossibile da immaginare: i tifosi che fanno scendere i cittadini dai treni e prendono il loro posto. Una situa-

zione di fronte alla quale è lecito chiedersi se non fosse il caso di evitare fin dall'inizio il verificarsi di tali episodi, impedendo ai tifosi di partire. Mi rendo conto che la gestione di un evento così virulento è delicata. In ogni caso, non c'è più la possibilità di risolverlo. Rimane però il dubbio sulle decisioni che sono state prese in quel momento.

La seconda notazione riguarda la questione della presenza di tifoserie organizzate in senso politico e non criminale. Su questo ha già parlato il collega Bianco; vorrei tuttavia approfondire rapidamente l'argomento. Dalla cognizione sociologica che si ha di queste relazioni, sembra che in talune situazioni urbane (non in tutte, in quelle più critiche) ci sia un fenomeno di connessione involontaria tra le società e queste tifoserie (nel senso che le tifoserie sono in grado di condizionare le società, determinando scelte e orientamenti) e, soprattutto, di soggezione materiale. Il tifoso che è in grado di spaccare lo stadio è anche in grado di minacciare la società. Qui forse si potrebbero immaginare delle forme di azione culturale, che il Ministro ha già illustrato quando ha parlato dell'Osservatorio, il quale ha una funzione prevalentemente preventiva. Forse ci si potrebbe chiedere – ovviamente non coinvolgendo solo il Ministero dell'interno, che ha dei compiti di ordine pubblico – se non sia il caso di immaginare delle forme discrete di influenza sulle società, affinché siano in grado di subire in modo minore questo tipo di azione. Le misure prese dal Governo precedente, tramite l'introduzione degli *steward*, vanno in questa direzione.

Il quadro attuale rende ancora possibile il ripetersi di disordini; resta pertanto il problema del modo con cui si può influire sulle società. Mi rendo conto che la questione è delicata, perché c'è tutto un discorso di legittimità che ovviamente bisogna considerare. In ogni caso, poiché i fenomeni sono di rilevanza pubblica, immagino che sia diritto della politica interrogarsi sulle procedure da adottare.

SALTAMARTINI *(PdL).* Signor Ministro, la ringrazio per la sua tempestività e, soprattutto, per la lucidità con cui ha analizzato il fenomeno. Credo che sia un dovere preciso del Parlamento ringraziarla per la determinazione con cui ha affrontato questi temi. Lei sicuramente svolge uno dei compiti più importanti dell'azione di governo, ma purtroppo non sfugge alla tentazione di ogni italiano di voler essere, oltre che Ministro dell'interno, anche allenatore della nazionale.

Credo, anche sulla base di un'esperienza professionale e concreta, che siamo di fronte ad una materia delicata. Non sfugge a molti il fatto che in Italia c'è stato un processo di evoluzione del conflitto sociale, che si è spostato dal conflitto politico e dalle manifestazioni politiche di piazza agli stadi. E spesso non sfugge – a lei non è sfuggito – che questa cultura della legalità e della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico si scontra, nel nostro Paese, con una certa sottovalutazione di alcuni principi generali, che sono emersi anche in quest'Aula negli interventi di alcuni colleghi. Diventa difficile, nel nostro Paese, limitare la circolazione dei cittadini, che è connessa alla libertà personale; a meno che non li arre-

stiamo, non li condanniamo e non li restringiamo in istituti di pena, anche i pregiudicati napoletani possono recarsi da soli a Roma, a Milano o a Torino. Quindi, signor Ministro, questa continua voglia di ascrivere responsabilità alla sua azione di direzione dell'autorità nazionale di pubblica sicurezza, anche da parte dei mezzi di comunicazione di massa, diventa un modo per eludere il problema.

Credo, signor Ministro, che si debba intervenire nell'azione di governo corroborando quello che noi abbiamo già fatto, soprattutto dal punto di vista culturale, tenendo conto del fatto che le leggi hanno anche una grande forza pedagogica. Lei sa che nel decreto-legge n. 92 del 2008 abbiamo previsto la sanzione dell'ergastolo per chi uccide gli appartenenti alle Forze dell'ordine. Credo che ora dobbiamo aggravare le sanzioni anche nei confronti di chi aggredisce le Forze dell'ordine, perché questo è diventato sostanzialmente lo sport di molte tifoserie e, soprattutto, di molti delinquenti che, all'interno degli stadi, pongono in essere una sorta di attività di revanchismo contro gli appartenenti alle Forze dell'ordine. I costi sociali dei feriti negli scontri sono costi che noi dobbiamo impedire. Tra le norme che abbiamo approvato con il decreto-legge in materia di sicurezza, signor Ministro, vi è la previsione del procedimento per direttissima nei confronti degli arrestati in flagranza di reato. Tuttavia in tale previsione non rientrano reati come le percosse, le lesioni e le violenze alle Forze di polizia, perché le sanzioni edittali di questi reati non prevedono l'arresto in flagranza. Credo che sarebbe un segnale importante se chi va allo stadio e aggredisce le Forze dell'ordine venisse processato per direttissima, sulla base di un aggravamento delle sanzioni.

Certo, abbiamo visto come a Napoli i giudici abbiano ritenuto che i termini a difesa fossero di trenta giorni e non di cinque giorni, come prevede il codice. Ma sicuramente dobbiamo valutare questa cultura della giurisdizione anche in relazione al DASPO. Lei ha citato una misura importante, signor Ministro: vietare l'accesso ai luoghi sportivi per chi si macchia di violenze. Sappiamo tuttavia, sulla base della giurisprudenza, che spesso queste misure sono state annullate dai giudici, i quali hanno sottovalutato tali problemi; lei ha avuto modo di sottolineare e di mettere in luce che, nei fatti di Napoli, si trattava di una vera e propria associazione per delinquere.

Signor Ministro, ritengo che, partendo da questi elementi, e attraverso il disegno di legge governativo sulla sicurezza incardinato in questo ramo del Parlamento, si possano attuare i necessari ritocchi per stabilire una volta per tutte che per il reato di percosse, lesioni e violenza nei riguardi delle Forze dell'ordine o il reato di danneggiamento di cose pubbliche (come i beni delle Ferrovie dello Stato) si viene colpiti con sanzioni criminali gravi, in modo da avere un effetto preciso nei riguardi delle persone che li compiono.

Un'ultima questione, infine, riguarda il numero di appartenenti alle Forze dell'ordine che ogni domenica sono destinatari di questi servizi. È vero che noi dovremmo abbassarli; io però non condivido quanto è stato detto, in quanto purtroppo in numerosissime città italiane e in molte com-

petizioni sportive, dalla pallacanestro al calcio, vi è sempre un conflitto tra tifoserie. In questi luoghi, durante le competizioni sportive, si svolge una sorta di arena domenicale, in cui si sfogano le frustrazioni, anche psicologiche, di molti tifosi. Il problema allora è di sostenere l'azione delle Forze dell'ordine. È troppo facile infatti, ogni volta che ci sono dei danni, attaccare le Forze dell'ordine o i responsabili delle Forze di polizia. La prego pertanto, signor Ministro, nella sua esperienza e nella sua saggia direzione del Ministero dell'interno, di valutare sempre con grande perizia il comportamento di questi funzionari, che non sono dei politici e che svolgono ogni giorno una missione difficilissima, in cui è difficilissimo riuscire a contemperare i diritti di libertà dei cittadini (il diritto alla circolazione, il diritto alla libertà personale, il diritto a partecipare a manifestazioni sportive pur essendo titolari di pregiudizi penali) con la tutela dell'incolumità dei cittadini. Credo che questa sia una delle professioni più difficili. Mi viene da dire – ho concluso, signor Ministro – che molti giudici dovrebbero entrare negli stadi prima di giudicare quei fatti. Molti episodi vengono infatti aprioristicamente giudicati penalmente non rilevanti perché molti di noi li vivono attraverso la televisione, non nella vita professionale diretta.

INCOSTANTE *(PD).* Condivido quanto detto dal collega Bianco, che ha testimoniato e indicato il nostro apporto, la nostra linea, la nostra convinzione sulle questioni in oggetto, tenendo anche in considerazione quanto fatto dalla nostra parte politica quando ha assunto responsabilità di Governo.

Desidero quindi porre delle domande più specifiche su alcune questioni. La prima riguarda la gestione della vicenda in esame: pur consapevole che vi è un'indagine in corso, vorrei sapere se ci sono state sottovalutazioni o errori da parte, ad esempio, di Trenitalia, per quanto riguarda i controlli o relativamente alla permanenza del treno, o eventualmente da parte del prefetto e del questore. Lo chiedo, non tanto per assumere un atteggiamento punitivo o formulare giudizi sulle persone che avevano la responsabilità di gestire l'accaduto, quanto per fare più chiarezza su questi elementi e per capire cosa ci possono insegnare eventuali errori.

Riguardo alla questione della vendita dei biglietti, dei documenti e delle relative fotocopie, mi domando quanto questa misura possa essere incisiva. Una volta venuti a conoscenza di quante persone con precedenti penali hanno comprato il biglietto della partita, mi chiedo se sia possibile fare qualcosa, oppure se intervenire a valle di tutto ciò e impedire a qualcuno di circolare e di andare a vedere la partita non sia invece molto complicato. Sono molto d'accordo, infine, con la linea della fermezza e della repressione, ma credo che il tema relativo alla società sia molto importante. Non credo infatti che, con il solo inasprimento delle sanzioni, si possano risolvere complessi fenomeni sociali. Sono profondamente convinta che debbano essere tenuti presenti due aspetti: da una parte quello della fermezza e della repressione, con chiarezza e senza equivoci, e dall'altra quello della necessità di un lavoro molto profondo di prevenzione,

sia in termini di investigazione, di cui il Ministro ha parlato, che di educazione culturale e di coinvolgimento. Se non si imbocca anche questa strada la repressione diventa impossibile e non si riesce più ad alzare il tiro oltre una certa soglia.

ADAMO *(PD).* Mi limiterò solo a due considerazioni, condividendo pienamente gli interventi dei colleghi del mio Gruppo e in molti punti anche gli interventi di altri senatori. Signor Ministro, apprezzo la sua relazione anche per la correttezza con cui ha dato conto dei risultati positivi dell'azione del Governo precedente, esprimendo la volontà di continuare su quella linea, con tutti i miglioramenti che insieme potremo apportare.

Sono d'accordo, riprendendo quanto detto in precedenza, sul fatto che contro chi aggredisce gli esponenti delle Forze dell'ordine debba essere dato un segnale chiaro. Si pensi al modello del *bobby* inglese, il mitico modello che tutti abbiamo in mente: i poliziotti sono disarmati, ma guai a chi li tocca. Noi dovremmo avvicinarci gradualmente a tale situazione. Desidero aggiungere che in questo caso specifico, come in altri casi analoghi che riguardano lo *sport*, il problema della sottovalutazione da parte della magistratura non è dovuto al fatto che i magistrati sono troppo fuori dall'ambiente culturale circostante, ma semmai al fatto che sono troppo dentro tale ambiente, dal momento che tale sottovalutazione non viene compiuta solo dai magistrati. Mi dispiace che il collega Saro, di Udine, abbia fatto una riflessione riguardante Napoli, come se il fenomeno in questione fosse solo napoletano. Io sono di Milano e conosco le vicende riguardanti Inter e Milan. Spiace dirlo, ma ci sono dirigenti politici di alto livello, e se vuole, signor Ministro, le posso fare i nomi e cognomi di colleghi molto vicini a lei, che simpatizzano non con i *club* delle tifoserie, ma con i *leader* riconosciuti delle tifoserie che compiono atti di violenza, con cui si danno del tu. C'è dunque un atteggiamento diffuso di sottovalutazione, tanto che, quando gli incidenti sono provocati dalle tifoserie, si parla di eccesso di esuberanza. Poi magari nel caso dei tifosi del Napoli è stato un po'diverso perché si è passato il limite; però mi chiedo che reazioni ci sarebbero state se episodi del genere si fossero verificati in un altro ambito, magari con connessioni politiche o con qualche altro tipo di connessione. Abbiamo visto il centro di Milano devastato dalle tifoserie del Milan, in occasione di una vittoria di questa squadra (figuriamoci cosa sarebbe accaduto se il Milan in quell'occasione avesse perso). I miei colleghi parlamentari, uomini naturalmente, in Aula hanno parlato di eccesso di esuberanza, benché ci siano state macchine rovesciate, danni, sassate ai vetri.

Apprezzo molto il fatto che lei, signor Ministro, abbia intenzione di creare degli *spot* e di mandare dei messaggi; le leggi infatti hanno una funzione educativa, ma ci sono anche altri strumenti da utilizzare ed occorre inviare un segnale forte. Gli *spot* si rivolgeranno ai giovani e ai tifosi: bisogna però rivolgersi a chi ha in mano l'opinione pubblica, ai giornalisti, ai commentatori, ai magistrati, per affermare che quelli di cui si tratta sono reati gravi e che come tali vanno isolati dal punto di vista

del giudizio sociale. Non c'è infatti deterrente più forte che far sentire la riprovazione sociale, che in merito a queste vicende oggi non c'è.

PERDUCA *(PD).* La ringrazio, signor Presidente, anche per aver tollerato la mia «invasione di campo», dal momento che non faccio parte di questa Commissione; non faccio parte però neanche dell'area di rigore che è emersa da queste prime battute della discussione. La certezza dell'inasprimento della pena in un contesto come quello italiano, in cui non esiste la certezza del diritto, da liberale mi pone una serie di problemi. Insieme alla senatrice Poretti ho depositato un'interrogazione a risposta scritta immediatamente dopo i fatti in questione, che forse è stata già portata all'attenzione del Governo. Ad alcune delle domande che abbiamo posto con l'interrogazione e che ci erano state suggerite da un altro esponente radicale, Mario Staderini, di fede romanista (io invece sono, o per meglio dire ero, di fede viola) il Ministro ha già in parte risposto. Il problema è che ad alcune di esse invece non è stata data risposta, e per questo vorrei riproporne il contenuto.

Vorrei sapere se risponde al vero quanto dichiarato dal coordinatore nazionale della Federazione sindacale di polizia FSP-UGL Antonio Scolletta, ovvero che la DIGOS di Roma e quella di Napoli avevano dato parere contrario alla trasferta. Chiedo quindi quali sono state le motivazioni dei pareri e se essi sono stati valutati dal CASMS, il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, che lei ha creato il giorno di ferragosto. Desidero quindi capire un po' meglio che tipo di lavoro svolge tale Comitato ed eventualmente riuscire a comprendere se tale lavoro può essere in qualche modo reso pubblico, al fine di capire che tipo di decisioni vengono prese e, ancor meglio, qual è la sua metodologia, se c'è, ad esempio, la necessità di raggiungere un consenso o se invece esistono pareri dissonanti e come essi vengono eventualmente presi in considerazione.

Inoltre, non si comprende perché il treno sia stato fatto arrivare alla stazione Termini e non ad una stazione periferica, che si sarebbe potuta gestire in modo diverso. È noto che tra alcune tifoserie esistono minacce pregresse e, come ha ricordato il Ministro, i tifosi napoletani avevano fatto presente che avrebbero scelto proprio il treno per recarsi a Roma. In buona sostanza c'era una settimana di tempo per prepararsi, vista la data in cui sono stati venduti i biglietti, che lei stesso, signor Ministro, ci ha ricordato.

Se tutto questo, come lei ha confermato, era noto e addirittura, all'interno del CASMS, si registra la presenza di servizi segreti, mi chiedo che tipo di apporto possono dare in realtà questi organismi se basta il buon senso del cittadino comune a sollevare tutta una serie di problemi, non ultimo quello della gestione del viaggio dei tifosi napoletani. Questi ultimi, peraltro, sono stati scortati da due giornalisti austriaci, che l'8 ottobre pubblicheranno un'intervista sul giornale *on line Der Standard*. Si tratta delle dichiarazioni di Reinhard Krennhuber, caporedattore della rivista calcistica *Ballesterer* FM Radio, e del suo collega Jakob Rosenberg, che credo deb-

bano essere prese in considerazione. Infatti, per quanto ripetano per filo e per segno gli orari ricordati dal Ministro, aggiungono diversi elementi valutativi del comportamento dei tifosi e della polizia che forse andrebbero acquisiti.

Ho con me la traduzione in italiano di questa anteprima di intervista, che posso depositare agli atti della Commissione, dalla quale si evince, per esempio, che, sebbene il treno fosse arrivato a Roma alle 15,45, i tifosi entrarono allo stadio al cinquantaduesimo minuto di gioco, il che non ha aiutato di certo a calmare gli animi.

Il Ministro ha anche elencato una serie di elementi positivi relativamente alle misure che dal 1999 in poi sono state introdotte. Questo però appare in netta discrepanza con l'allarme di questi giorni. Ci dobbiamo mettere d'accordo e chiarire se davvero si può affermare che le misure adottate nel corso di questi anni hanno funzionato, a maggior ragione dopo la creazione, in data 15 agosto, del CASMS e dopo che il Ministro ha riferito che più o meno si è dimostrata l'efficacia di tutto quanto era stato organizzato, quando invece già alla prima partita di campionato si sono registrati dei disordini.

Credo non sia opportuno, visto e considerato che questa maggioranza ci ha abituato alla politica del motto «A mali estremi, estremi rimedi», continuare a pubblicizzare una situazione che non corrisponde alla realtà, dal momento che il Ministro ha descritto un calo di violenza e di utilizzo dei lacrimogeni dovuto in parte anche ad una gestione privatistica della sicurezza negli stadi. Sono contento che si voglia recuperare la responsabilità delle società, ma sarei contento anche se si recuperasse la responsabilità fiscale di tutti i *club* calcistici in modo da giocare ad armi pari, con squadre di serie A, di serie B, squadre di amatori o di galeotti, visto che l'evasione fiscale viene presa in considerazione in maniera molto severa.

Gli *spot* da lei annunciati fanno parte di un corollario necessario che forse rappresenta il primo passo nella prevenzione; tuttavia, nel momento in cui si proibisce la trasferta ai tifosi, vorrei capire se si intende proibire anche il tifo, senza neanche prevedere la visione delle partite in un megaschermo nello stadio della città dei tifosi che non partono. Considerata la carenza numerica delle Forze dell'ordine e a meno che non vogliate inviare l'Esercito anche in questi casi, come pensate di poter gestire i tifosi che non potranno andare da Firenze a Napoli la prossima settimana? Questo non è emerso dalla sua relazione. Si tratta di politiche assolutamente necessarie per far sì che all'obbligo di inasprire le pene – unica certezza che abbiamo in questo contesto, come ricordato da tutti e in particolare dal senatore Saltamartini – si associ la necessità di consentire non soltanto l'esercizio delle libertà individuali, ma anche un minimo di passione sportiva passiva da parte di centinaia di migliaia di italiani.

PRESIDENTE. Desidero anch'io svolgere alcune considerazioni e porre al Ministro alcuni quesiti, partendo dal tema della penetrazione della criminalità organizzata nel mondo del calcio. Chi è appassionato di calcio e vive in Regioni ad alta densità mafiosa dispone di un vasto campionario

di quello che è successo in questo settore. Ben prima di oggi Corrado Ferlaino dichiarò più volte di aver ricevuto minacce quando era presidente della squadra del Napoli. La vicenda del Foggia e dell'Avellino con i Casillo è a tutti nota. Il tentativo di acquisto della società sportiva Lazio da parte di un gruppo del quale faceva parte anche l'ex giocatore della Lazio Giorgio Chinaglia fu attribuito anche ad un interessamento dei Casalesi. Ricordo infine le vicende di Crotone, Reggio Calabria, Palermo, dove non soltanto in tempi passati, ma anche nei «pizzini» di Salvatore Lo Piccolo vengono fatti nomi e cognomi di persone che ruotano attorno alle società calcistiche ed hanno contatti con la dirigenza.

Purtroppo è una realtà che non si caratterizza di certo per la passione sportiva. Il calcio è un affare di notevoli dimensioni e le mafie, ormai mafie degli affari, tentano di penetrare nelle società calcistiche e talvolta usano le tifoserie organizzate come strumento di pressione sulle società medesime. A questa realtà si deve porre qualche rimedio. Credo tuttavia che occorra avere il coraggio di chiarire – e su questo chiedo se si può fare qualcosa di più – i rapporti che le società hanno intrattenuto negli anni con le tifoserie organizzate. Si può chiedere alle società di calcio di comportarsi come gli imprenditori di Confindustria, vale a dire denunciare pubblicamente tentativi di estorsione? Per estorsione intendo dire se occorre necessariamente affidare la vendita del *merchandising* di una società di calcio a gruppi di tifosi organizzati perché altrimenti in quella determinata piazza sportiva scoppia l'inferno. Ci vorrebbe un gesto di responsabilità delle società che dovrebbero rompere, se li hanno, questi legami.

Per quanto concerne la questione delle curve, è vero che esiste il biglietto nominativo e che ci sono i tornelli, ma è anche vero che alcune curve sono terra di nessuno e sfido chiunque a controllare che il cittadino Carlo Vizzini sia seduto al posto che ha comprato o invece, pur avendo comprato quel posto, non vi si può neanche avvicinare perché gli ultras non consentono che al loro interno si inseriscano estranei. Sono stato un frequentatore delle curve e posso riferire che vi sono persone che addirittura ti ordinano di cantare e se non lo fai ti impediscono di vedere la partita o addirittura ti costringono ad andartene, perché, in caso contrario, corri un rischio fisico, proprio per non avere obbedito agli ordini degli ultras.

La chiusura delle curve, già avvenuta lo scorso anno a Bergamo e che si sta programmando ora per Napoli, è davvero un provvedimento utile? Si chiude l'accesso alle curve, ma non si impedisce ai frequentatori delle stesse di sparpagliarsi in altri settori dello stadio. Mi chiedo se ciò crei un vantaggio per chi deve controllare l'ordine pubblico o piuttosto non sia un rischio aggiuntivo, quello di non avere più punti di riferimento per individuare gli ultras. Ad uno sportivo di curva nessuno può impedire di comprare un biglietto di tribuna laterale o quant'altro.

Per quanto concerne i controlli, abbiamo diversi problemi. L'autostrada del sole è sostanzialmente incontrollabile. Chi parte può fermarsi in qualunque stazione di servizio ed è impensabile effettuare un controllo,

in occasione delle trasferte dei tifosi, di tutte le stazioni di servizio dell'asse stradale che attraversa l'Italia. Oggettivamente non è un controllo fattibile. Sulle ferrovie si verificano invece i danni che tutti conosciamo. Credo che occorrerà stabilire – e chiedo al Ministro se è una linea che può essere adottata – che le trasferte dei tifosi organizzati, in occasione di incidenti, siano drasticamente eliminate. Chi è appassionato di calcio segue la partita, vede anche l'incidente, ma alla fine confonde il commento sulle due questioni. Chi invece non è appassionato di calcio e vede immagini televisive come quelle dell'assalto, lo scorso anno a Roma, alla caserma dei Carabinieri – immagini che furono trasmesse dalle televisioni di tutto il pianeta – non credo capisca di trovarsi di fronte ai campioni del mondo di calcio, ritenendoci tutt'al più campioni di altro.

Il numero delle Forze dell'ordine impiegate – al di là dell'introduzione degli *steward* che è stata attuata con provvedimenti già assunti – comporta sempre, nei casi importanti, uno spiegamento di Forze dell'ordine largamente superiore a quello necessario per un'operazione a vasto raggio contro la criminalità organizzata; il numero delle vittime delle Forze dell'ordine, tra morti e feriti, è molto più alto nel controllo delle manifestazioni sportive rispetto agli ultimi morti e feriti nella lotta alla criminalità organizzata (gli ultimi morti delle Forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata risalgono, per nostra fortuna, alle stragi del 1992 e del 1993). Mentre Bernardo Provenzano è stato arrestato senza un solo poliziotto ferito, non possiamo avere la medesima certezza che ciò avvenga la domenica pomeriggio per una partita importante.

Questo Paese ha una serie di priorità. Se il calcio è allo stesso tempo uno sport, uno spettacolo fruibile per le famiglie italiane e lo sport nazionale del Paese, quando accadono questi episodi entriamo in un altro ambito, dove non necessariamente i tifosi ultras devono andare al seguito delle squadre.

Ritengo che siano stati compiuti passi avanti negli ultimi anni e debbo dire che, al di là dei rapporti politici, in questo settore il Parlamento ha lavorato considerando i problemi reali senza contrapposizioni schematiche tra maggioranza e opposizioni. Le linee esposte dal Ministro possono rappresentare un punto di esame preventivo. Siamo infatti appena all'inizio del campionato. Da sabato prossimo, dopo una domenica di pausa, si ritornerà sui campi. Nella mia città, alle ore 18, si giocherà la partita Palermo-Roma che, per la verità, vede le due tifoserie non molto contrapposte, dal momento che il Presidente della Roma per un periodo è stato anche proprietario della squadra di calcio del Palermo. Insomma, se è possibile agire in prevenzione, bisogna richiamare al senso di responsabilità le società, tutte guidate da imprenditori. Questi non possono avere un comportamento di rigore contro i tentativi di estorsione delle loro imprese e non averlo quando gestiscono la propria società calcistica. Chiedendo questo comportamento uniforme e rompendo i legami con le tifoserie, ritengo possibile raggiungere un buon risultato.

Ringrazio ancora una volta il ministro Maroni per la celerità e la solerzia della sua risposta alla richiesta di venire ad esporre in Parlamento e,

ovviamente, anche per le linee che ha voluto esporre e che considero assolutamente condivisibili.

MARONI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, rispondo rapidamente alle domande nell'ordine in cui esse sono state presentate.

Il senatore Bianco ha sollecitato la disponibilità a concludere il seguito delle comunicazioni sugli indirizzi programmatici del mio Dicastero, il cui svolgimento ha avuto inizio nella seduta del 24 giugno scorso. Certamente, con la ripresa dei lavori sono assolutamente disponibile perché ritengo sia utile e importante concludere quei lavori e, naturalmente, sono a disposizione per la data che la Presidenza vorrà fissare.

Inoltre, il senatore Bianco ha posto la questione, molto seria e rilevante, della contiguità delle tifoserie organizzate, oltre che con alcuni ambienti della criminalità organizzata, anche con le organizzazioni paramilitari. Ovviamente, la situazione è monitorata costantemente. Queste contiguità esistono e anche tali elementi ci inducono ad evitare certe trasferte delle tifoserie: però, finché queste tifoserie si comportano correttamente in base alle nostre valutazioni, non c'è motivo di intervenire. Un'altra questione, posta da numerosi colleghi e alla quale risponderò alla fine, riguarda eventuali responsabilità nella gestione dei fatti da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

Il senatore Saro chiede se gli stadi delle serie A, B e C siano tutti a norma. Lo sono quasi tutti e quelli non a norma hanno ricevuto delle deroghe, da me sospese a partire dall'ultima giornata. Quindi, già da domenica scorsa per i campionati delle serie minori e a partire dalla prossima giornata per la serie A, non potranno svolgersi le partite negli stadi non a norma. Il problema delle deroghe è che poi si continua con esse: quindi, basta deroghe. Vi è stato il tempo necessario per la messa a norma; chi non lo ha fatto lo farà nei prossimi giorni oppure la partita si giocherà da un'altra parte o a porte chiuse, senza alcun dramma. La partita si potrà disputare comunque, senza tifosi e a porte chiuse; d'altronde, se non si agisce così, non si raggiungerà mai il risultato, che è poi un obbligo previsto dalla legge.

L'intervento della scuola è assolutamente fondamentale perché, come in tutte le questioni riguardanti la sicurezza, bisogna formare studenti e giovani su questi temi. Peraltro, sono a conoscenza di molte iniziative organizzate dalle singole scuole sul territorio con la presenza sia di rappresentanti delle Forze di polizia che di rappresentanti delle squadre. Io non posso fare altro che augurarmi che queste iniziative siano il più possibile diffuse.

Quanto a favorire la privatizzazione degli stadi, io sono della stessa opinione del senatore Saro e ritengo che questa debba essere la strada da imboccare, perché la responsabilità delle squadre dentro gli stadi deve essere totale e perché questo è anche un modo per le squadre di garantire una presenza costante che oggi non è possibile. Attualmente, infatti, gli stadi sono tutti comunali (tranne l'Olimpico che appartiene al CONI) e, ovviamente, esiste un interesse dei Comuni a mantenere la pro-

prietà degli stadi perché ne ricavano gli affitti. Quando però la proprietà dello stesso stadio è divisa tra due società, come a Milano, a Roma e a Torino, diventa difficile chiedere alle due società di intervenire al di là del minimo indispensabile. Tale questione esula ovviamente dalle competenze del Ministro dell'interno ma, personalmente, questa è la mia opinione.

Il senatore Pardi si chiede come influire sulle società. È un altro tema assai rilevante e, al riguardo, si è introdotto il concetto della responsabilità oggettiva, in virtù della quale le squadre rispondono anche dei comportamenti dei tifosi. Spesso, però, vi è l'intervento del giudice sportivo che applica questo concetto. Ad esempio, il giudice sportivo ha stabilito che, per la prossima partita del Napoli, lo stadio sia chiuso limitatamente alle curve. È una decisione del giudice sportivo, che non compete a me. Il presidente Vizzini chiedeva se tale misura sia utile o no. La decisione del giudice sportivo, assunta nella sua totale autonomia, ha certamente un'influenza anche sulla gestione dell'ordine pubblico, ma egli l'ha comunque assunta nella sua autonomia.

BIANCO *(PD).* Ma se esistono ragioni di ordine pubblico, il prefetto può intervenire.

MARONI, *ministro dell'interno*. Certamente, senatore Bianco, ma si tratterebbe di un intervento per superare o modificare una decisione del giudice sportivo. Io preferisco chiarire questi rapporti e l'occasione potrebbe essere proprio quella, ricordata dal senatore Saltamartini, del prossimo disegno di legge sulla sicurezza, nel quale possono essere inseriti – e io sono assolutamente d'accordo – aggravi di sanzioni per chi colpisce le Forze dell'ordine. Questo intervento legislativo è la sede opportuna dove inserire il capitolo dell'aggiornamento delle norme sulla sicurezza e dei rapporti tra giudice sportivo e gestione della sicurezza.

Noi abbiamo la responsabilità di garantire tale sicurezza, ma non sempre possiamo farlo se poi interviene un'altra autorità a stabilire norme che influiscono, positivamente o negativamente, sulla gestione dell'ordine pubblico, senza che noi abbiamo la possibilità di intervenire. L'Osservatorio e il Comitato sono due istituzioni presso il Viminale che servono a fornire indicazioni, ma la responsabilità ultima rimane sempre del Viminale e del Ministro dell'Interno come autorità nazionale di pubblica sicurezza.

Il capitolo della giustizia sportiva, che è stato utile, e gli interventi che sono stati fatti hanno sensibilizzato molto le squadre di calcio. Forse però è opportuna una valutazione, un ragionamento, su come evitare che ci siano invasioni di campo sul tema della sicurezza e l'occasione può essere quella dell'esame del disegno di legge in tema di pubblica sicurezza che sarà prossimamente posto all'attenzione delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia.

La senatrice Incostante chiedeva se le misure in essere siano efficaci o meno: noi prevediamo, tra le misure che vengono prese quando una partita viene indicata come a rischio, un minimo ed un massimo. Il massimo

è che la partita venga giocata a porte chiuse; il minimo è rappresentato da una serie di disposizioni: quelle previste per esempio per la partita Roma-Napoli. Si può vietare la vendita dei tagliandi nel settore ospiti via web (per cui si può andare a comprarli solo nella città dove si svolge l'evento); autorizzare la vendita di un solo biglietto per spettatore invece dei quattro previsti dalla legge ed esclusivamente in rivendite site nella città capoluogo o nella città dove si svolge l'evento; limitare la vendita alla sera del giorno prima, così da evitare che una persona vada allo stadio senza biglietto perché sa già che i biglietti non sono più in vendita; ancora, la possibilità di acquisto dei tagliandi solo previa presentazione del biglietto di viaggio di andata e ritorno; l'acquisizione, da parte della questura, dell'elenco nominativo dei tagliandi venduti.

INCOSTANTE *(PD)*. Dopodiché, ammesso che si scopra qualcosa, cosa fa la questura?

MARONI, *ministro dell'interno*. Se sono stati commessi dei reati, ha degli elementi che consegna alla magistratura perché accerti le responsabilità, cosa che è avvenuta a Napoli.

INCOSTANTE *(PD)*. Mi scusi, signor Ministro, ma se scopro che ci sono cento persone che sono legate alla criminalità, cosa faccio?

MARONI, *ministro dell'interno*. Non posso certo impedire loro di andare, perché avere dei precedenti non è un reato. Se la sussistenza di precedenti non comporta la misura del DASPO, non si può impedire a qualcuno di andare.

INCOSTANTE *(PD)*. D'accordo: ma come mi attrezzo? Mi scuso, sarò forse pedestre, ma se scopro che c'è un rischio ulteriore, perché, come lei ha detto, delle 3.000 persone che hanno acquistato i biglietti, circa 800 hanno precedenti (magari potrei anche scoprire che, invece di reati legati agli stupefacenti, ci sono persone che hanno commesso reati ancora più gravi), cosa faccio? Le Forze dell'ordine come si attrezzano? Cosa è possibile mettere in campo? Come sollecito le società ad adottare alcune misure interdittive? Esistono dei meccanismi o no? Perché altrimenti la situazione che si determina è che io so che qualcosa succederà, aspetto che succeda, e dopo dico: da adesso non si farà più così.

MARONI, *ministro dell'interno*. Queste misure, che sono adottate da diversi anni, hanno evitato movimenti di massa di tifosi sprovvisti di biglietto dello stadio o di biglietti di trasporto e hanno consentito che i movimenti delle tifoserie organizzate avvenissero senza incidenti rilevanti. Quello di Napoli è un caso particolare, nella relazione l'ho detto, ma ovviamente sono tutte misure preventive, che scoraggiano chi non ha il biglietto. Se ti costringo a comprare il biglietto, te lo vendo solo se mi dimostri di avere il titolo di viaggio di andata e ritorno; te ne vendo uno

solo e non dieci, venti o trenta; costringo tutti coloro che vogliono andare allo stadio a venire fisicamente a comprarsi il biglietto.

Non posso impedire il movimento dei tifosi, neppure se hanno precedenti penali. Ciò detto, immaginiamo una tifoseria organizzata che si organizza, per cui ciascuno di loro compra il biglietto, dimostrando di avere i titoli di viaggio, e poi mette in atto comunque una devastazione: una situazione del genere è impossibile da impedire. Come si fa a fare il processo alle intenzioni? Ciò che si può fare è vedere, storicamente, quali sono le partite e le tifoserie a rischio e porre delle limitazioni. Però, come diceva il senatore Perduca, non si può impedire l'esercizio della passione sportiva. Su questo sono assolutamente d'accordo.

Quando parliamo di impedire le trasferte delle tifoserie sappiamo che non possiamo impedire fisicamente il movimento dei singoli tifosi; le misure che abbiamo messo in atto, però (la chiusura del settore riservato alle tifoserie ospiti, la vendita di un solo biglietto per persona nella città dove si svolge l'evento, come è avvenuto per esempio a Milano, costringendo i tifosi del Catania ad andare a Milano il giorno prima per poter comprare il biglietto, eccetera), sono tutte volte a scoraggiarlo. Il tifoso che vuole muoversi, si muove comunque e noi non lo impediamo. Se poi il rischio è elevatissimo, certamente prevediamo e prevederemo la partita a porte chiuse, ma come misura estrema.

Vorrei far presente, parlando di Milano, che è stata vietata la trasferta dei tifosi milanisti a Genova sulla base di un precedente tragico risalente a molti anni fa; dunque, non interveniamo nei confronti delle sole tifoserie napoletane ma anche di quelle del Nord. Una delle tifoserie considerate dalla pubblica sicurezza tra le più corrette è quella della Fiorentina, che da questo punto di vista merita ovviamente un plauso.

Oltre all'attività di prevenzione e di repressione, intendo favorire anche le *best practises*, i comportamenti corretti: per esempio ho istituito, su suggerimento di una testata giornalistica, lo scudetto del *fair play.* Si tratta di valorizzare iniziative positive e non escludo, anzi, pongo all'attenzione del Parlamento, la possibilità, mentre si interviene per punire le società che mantengono atteggiamenti collusivi nei confronti delle tifoserie violente, di premiare in qualche modo quelle che invece dimostrano di essere intervenute per eliminare la violenza nelle proprie tifoserie e mantenere comportamenti corretti. È il tema, posto dal presidente Vizzini, dei rapporti tra società e tifoserie organizzate. La situazione è molto migliorata, anche grazie al concetto della responsabilità oggettiva che colpisce le società sul piano patrimoniale per i comportamenti scorretti dei tifosi. Certo, è un tema che è all'attenzione del Governo e che deve essere integrato secondo me anche con un sistema in qualche modo premiale delle società che adottano comportamenti virtuosi.

Da ultimo, per quanto riguarda la gestione della situazione di Napoli, ho valutato attentamente il comportamento tenuto dalla prefettura e dalla questura. Si è verificata una serie eccezionale di avvenimenti che si sono susseguiti l'uno dopo l'altro. Certo, sono stati commessi degli errori, come quello di far partire il treno alle 12,30 sapendo che sarebbe arrivato tardi.

Ma non si è trovato posto sui treni perché quella domenica vi era il rientro di massa e perché le Ferrovie dello Stato, giustamente, hanno deciso, assieme alle autorità di pubblica sicurezza, di non mettere più a disposizione delle tifoserie treni speciali e quindi vi erano solo treni normali. Non ritengo però di dover attribuire responsabilità gravi a chi ha gestito l'ordine pubblico a Napoli perché tutto è derivato dalla decisione dell'Osservatorio di autorizzare la trasferta. Forse, se un errore di valutazione vi è stato, è stato a monte; dopo, prefetto e questore di Napoli hanno dovuto gestire una situazione che, pur con tutte le precauzioni di cui si è detto (l'elenco nominativo, un biglietto per persona, eccetera), è stata in alcuni momenti drammatica. Francamente, non credo che si possano addebitare responsabilità e conseguenze a chi ha cercato di gestire nel modo migliore una situazione che è sfuggita al controllo per una serie di motivi.

È per questo che d'ora in avanti, come ho accennato all'inizio, nella mia responsabilità di autorità nazionale di pubblica sicurezza, valuterò le determinazioni dell'Osservatorio e, se del caso, interverrò per dare disposizioni precise.

PERDUCA *(PD).* E il Comitato che fa?

MARONI, *ministro dell'interno*. Il Comitato è un organo di analisi, che valuta le rilevazioni dell'Osservatorio, che vede la presenza di rappresentanze del mondo dello sport in grado di dare informazioni. Ci sono altre informazioni che non sono a disposizione del CONI o della FIGC, ma che noi abbiamo; la somma di queste valutazioni consentirà al Ministro dell'interno di prendere le decisioni opportune.

Come ho detto, nella riunione dell'Osservatorio del 9 settembre, si dice testualmente che le partite che ho citato prima sono connotate da elevati profili di rischio. Per me, d'ora in avanti, questa definizione significa divieto di trasferta delle tifoserie o, addirittura, partita a porte chiuse. L'unico modo per impedire che i tifosi vengano è di far disputare le partite a porte chiuse; si tratta però di una sanzione estrema, perché punisce tutti coloro che vanno allo stadio. Io intendo invece favorire l'accesso dei tifosi veri allo stadio, senza colpire in modo generalizzato.

Sarebbe stato facile stabilire che d'ora in avanti tutte le trasferte sono vietate e tutte le partite si devono svolgere a porte chiuse; si sarebbe trattato però di una misura eccessiva, perché avrebbe colpito anche chi va onestamente allo stadio. È più complicato e più difficile, ma secondo me più corretto, intervenire caso per caso e volta per volta, arrivando fino alla sanzione estrema. Quando l'Osservatorio o il Comitato (uno dei due) mi diranno che una partita è connotata da elevato rischio, io interverrò come minimo per vietare la trasferta (ho già dato disposizione a tutti i prefetti) e, nel caso in cui quella tifoseria abbia mostrato, nelle giornate precedenti, un atteggiamento meno che corretto, per decidere di far giocare la partita a porte chiuse.

Rimangono le altre questioni sollevate, che io condivido e che saranno oggetto di una proposta che sottoporrò alla Commissione nell'ambito della discussione sul disegno di legge in materia di sicurezza.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora una volta il Ministro dell'interno per la sua presenza. Ci rivedremo per parlare di questi argomenti nell'ambito del disegno di legge sulla sicurezza e per completare lo svolgimento delle comunicazioni sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero iniziato prima della pausa estiva dei lavori parlamentari.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 11,45.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00